

MANGIAMO BENE, MUOVIAMOCI INSIEME !

Indagine sugli stili di vita degli studenti del Liceo Slataper
Piccolo manuale di Educazione alla Salute

INDICE

Premessa

1. L'INDAGINE SULL'INDICE DI MASSA CORPOREA DEGLI STUDENTI DELL'ISTITUTO SLATAPER
prof. Elisabetta Pontello
2. IL METODO D'INDAGINE ED I SOGGETTI INTERVISTATI
prof. Daniela Codermazzi - classe 3ALS
3. I DATI: LE TABELLE DI FREQUENZA E L'ANALISI DEI RISULTATI
4. PREVENIRE L'OBESITA':LE DIFFERENZA DI GENERE
5. L'ALIMENTAZIONE CORRETTA: INDICAZIONI E SUGGERIMENTI
6. L'ATTIVITA' MOTORIA COME FATTORE DETRMINANTE DI SALUTE
prof. Elisabetta Pontello
7. SPORT, ADOLESCENZA E SOCIETA': **la salute come fatto sociale**

Premessa

1. I PERCHE' DI UN'INDAGINE TRA GLI STUDENTI

Prof. Elisabetta Pontello

Nell'anno scolastico 2007-08 è emersa nell'ambito delle consuete riunioni dei consigli di classe, la necessità di attuare una concreta prospettiva interdisciplinare nell'insegnamento delle discipline del curriculum. La specificità dell'Istituto Slataper, con gli indirizzi del Liceo sociopsicopedagogico, del Liceo Linguistico e del Liceo delle Scienze Sociali in particolare, sembrava favorire attraverso alcune discipline di per sé epistemologicamente correlate (sociologia, metodologia della ricerca, scienze, educazione fisica) la realizzazione di un'indagine sui alcuni fattori determinanti della salute dai quali partire per migliorare la consapevolezza nei giovani della necessità di mantenere corretti stili di vita. Ciò in considerazione del fatto che un processo dal basso, ovvero un processo di conoscenza che partisse dalle loro esigenze e dalla loro partecipazione attiva, fosse il migliore per concretizzare reali cambiamenti nei comportamenti degli studenti.

L'indagine, proposta e inserita nel Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto Superiore d'Istruzione Statale Dante Alighieri, coordinata e realizzata nell'ambito dei progetti di Educazione alla salute, partendo dalle azioni didattiche disciplinari all'interno del curriculum, pare potersi qualificare come azione concretamente interdisciplinare in quanto tentativo di soluzione di un problema complesso quale la promozione della salute dei giovani, attraverso gli strumenti interpretativi delle diverse scienze di riferimento e discipline di studio precedentemente citate. In sintesi non si sarebbe potuto affrontare l'analisi e la riflessione sulla condizione di salute (con particolare riferimento all'Indice di Massa Corporea) dei giovani intervistati e cercare di intervenire sui comportamenti se non si fosse operato attraverso l'intersezione di strumenti concettuali quali le metodologie di analisi statistica, i fondamenti epistemologici delle scienze motorie, i nuclei concettuali e strumenti propri delle scienze sociali.

Il prodotto delle azioni intraprese, un semplice e sintetico manualetto, elaborato dagli studenti, va ora posto alla verifica rispetto alla ricaduta di questa prima parte del progetto "Mangiamo bene, muoviamo insieme". Una ricaduta che può essere intesa come azioni condivise tra gruppi di pari (aumentare la pratica motoria in diversi contesti, sviluppare riflessioni e positive influenze nel mantenere un'alimentazione corretta, etc), essendo la salute non una semplice assenza di malattia ma, come definisce l'Organizzazione Mondiale della Sanità : un completo stato di benessere

psicofisico e sociale che coinvolge l'individuo nella sua totalità, compreso l'ambiente sociale in cui vive.

1.L'INDAGINE TRA GLI STUDENTI DELL'ISTITUTO SLATAPER

All'inizio dell'anno scolastico, in concomitanza con la giornata dell'OBESITY-DAY, indetta dal Ministero della Salute per sensibilizzare la popolazione sui pericoli di un'"epidemia di obesità" che sta caratterizzando popolazione italiana, sono stati distribuiti ai 362 studenti dell'Istituto Scipio Slataper, i questionari con la formula dell'indice di massa corporea e la tabella di riferimento. Veniva richiesto il calcolo del proprio indice e la collocazione rispetto alla tabella (sottopeso, normopeso, sovrappeso, obesità).

I dati, rigorosamente anonimi e non ordinati alfabeticamente, sono stati raccolti dai rappresentanti di classe e consegnati agli studenti della classe 4ALS dell'indirizzo del Liceo delle Scienze Sociali, coordinatori dell'iniziativa. Sono stati quindi immessi ed elaborati con un foglio Excel, ricavandone degli istogrammi di facile lettura, riferiti a ciascuna fascia d'età, aggregandoli per classi prime, seconde, terze, quarte e quinte. Infine si è proceduto ad un'analisi della distribuzione di frequenza nell'intera popolazione scolastica dello Slataper riportandola in un istogramma riassuntivo. Tutto ciò è stato sostenuto dalla docente referente dell'iniziativa, prof. Elisabetta Pontello e dal coordinamento tecnico del sig. Davide Edalucci.

Successivamente vi è stata la lettura e riflessione su risultati e tramite il coordinamento degli studenti sono stati prodotti alcuni file di testo sulle problematiche inerenti la salute, la prevenzione dell'obesità, le differenze di genere e la necessità di mantenere una corretta alimentazione. Al proposito nell'area disciplinare delle scienze sono state esaminate e riprodotte le evoluzioni delle cosiddetta "piramide alimentare" sino agli ultimi aggiornamenti.

L'analisi delle metodologie è stata condotta con la guida dei docenti di sociologia e metodologia della ricerca.

Con tale indagine si è cercato di rilevare da un lato le condizioni di salute degli studenti e, dall'altro, migliorare l'atteggiamento dei giovani dello Slataper verso la pratica sportiva, promuovendone la pratica quotidiana anche fuori dall'ambito scolastico.

In particolare si è voluto promuovere un processo di ampliamento delle conoscenze della condizione giovanile da parte degli studenti stessi e

di coloro che si occupavano a vario titolo di sport (scuole, società sportive, enti locali, associazioni, etc.).

La pubblicazione relativa allo studio verrà quindi distribuita gratuitamente a tutti gli studenti dell'istituto, ma anche possibilmente presentata a Scuole, Società, Federazioni sportive ed Enti Locali della Provincia di Gorizia interessati alla condizione giovanile.

Alla presentazione del lavoro, sulla base delle valutazioni degli studenti, dei docenti, potrà far seguito un ulteriore dibattito e l'estensione dell'iniziativa alle altre sezioni associate dell'I.S.I.S Dante Alighieri di Gorizia.

che ne fece seguito, emersero chiaramente le seguenti necessità:

- **estendere tale ricerca alle fasce scolari inferiori**, non solo delle Scuole Medie ma anche delle scuole materne ed elementari della Provincia.

- **prendere atto dello stato dell'insegnamento dell'Educazione motoria nei primi gradi dell'istruzione** per confermare, anche in questo settore dell'istruzione, l'ipotesi che la provincia di Gorizia risulta particolarmente attenta all'educazione dei giovani secondo una prospettiva in cui l'Educazione motoria è essenziale alla formazione della personalità del soggetto in crescita.

- **favorire la collaborazione tra soggetti che operano in contesti diversi**, per creare nuove sinergie e per rispondere alle mutate esigenze della formazione: Provveditorati, Università, Istituti Regionali di Ricerca, Centro Studi di Sociologia,

L'INDAGINE ATTUALE: "L'Educazione motoria negli Istituti comprensivi della provincia di Gorizia"

Gli obiettivi

Sulla base delle osservazioni fatte al termine dello studio precedente ed in seguito all'istituzione del Centro Studi di Sociologia dello Sport si è

dato avvio ad una seconda fase dell'Indagine, con mutati obiettivi e strumenti, fermo restando l'interesse a chiarire il ruolo dell'attività motoria nel processo di formazione e di relazione della persona nella società.

Il gruppo di studio si è posto, pertanto, le seguenti FINALITÀ':

- verificare l'ipotesi se, nella provincia di Gorizia, l'educazione attraverso il movimento sia sentita come esigenza di formazione del soggetto in età evolutiva.
 - accertare il bisogno dell'attività motoria in età evolutiva
 - accertare l'effettiva pratica di attività di movimento nei contesti scolastico, extrascolastico, familiare
 - evidenziare eventuali ostacoli all'insegnamento ed alla pratica dell'Educazione motoria
 - creare il necessario raccordo tra istituzioni ed enti che si occupano della formazione dei giovani
 - rendere noti i risultati dell'indagine e diffonderli ai diversi livelli di coinvolgimento al fine di orientare eventuali ricadute sulla prassi educativa
 - avviare una riflessione sulle pratiche educative in base alle verificate esigenze delle famiglie, degli studenti e dei docenti dei vari gradi di scuola, in ordine alle problematiche dell'Educazione motoria

2. IL METODO D'INDAGINE E LE CARATTERISTICHE DEI SOGGETTI INTERVISTATI

Elisabetta Pontello

Vista la necessità di dover innanzitutto accertare se e in che entità viene dedicato del tempo all'Educazione motoria in quei gradi di scuola dove non è presente l'insegnante di Educazione fisica specificatamente abilitato (scuola materna ed elementare), si è deciso di privilegiare lo strumento di un semplice ma motivato, **questionario**, tenendo conto della necessità di sentire la voce delle diverse componenti educative che hanno peso nella formazione del fanciullo (genitori-insegnanti), nonché degli alunni stessi (scuola media)

A tale scopo sono stati elaborati **5 questionari** (si veda in appendice) rivolti agli attori del processo educativo e precisamente:

- A1** questionario insegnanti scuola materna
- A2** questionario genitori scuola materna
- A3** questionario insegnanti scuola elementare
- A4** questionario genitori scuola elementare
- A5** questionario studenti scuola media

I Questionari e le modalità di distribuzione.

I questionari sono stati elaborati dal gruppo di lavoro del Centro Studi di Sociologia dello Sport; successivamente si è provveduto ad alcune modifiche in relazione alla necessità di strutturarlo in modo idoneo all'uso del programma statistico con il quale sono stati trattati i dati. Le variazioni sono state coordinate dal dott. Daniele Nigris (Università di Trieste), che ha partecipato allo studio.

I questionari erano diversificati per le componenti : **insegnanti, genitori, studenti** e le domande erano le stesse rispettivamente per la componente insegnanti della scuola materna (A1) ed elementare (A3), e per la componente genitori (A2-A4). Il questionario rivolto agli studenti medi (A5) è stato costruito utilizzando alcune domande presenti nell'indagine precedente "*Quale attività sportiva e perché?*". La scelta di utilizzare, anche in questo caso, lo strumento del questionario inserendo tali domande è sembrata opportuna in quanto sembrava offrire la possibilità di confrontare alcune risposte fornite dai giovani della scuola superiore con quelle degli studenti della scuola media sulla pratica sportiva, sulle motivazioni, sull'abbandono e sugli adulti significativi presenti nella formazione dei soggetti in età evolutiva. Nella prima parte di ciascun questionario sono state poste le domande relative ad alcuni dati anagrafici, l'anno di nascita dei bambini e il sesso.

In totale sono state poste 6 domande alla componente insegnanti (A1 e A3), e 5 domande alla componente genitori (A2 e A4), tutte a risposta chiusa ; nel questionario rivolto agli studenti delle scuole medie (A5) sono state poste 10 domande a risposta chiusa. Ogni Istituto è stato identificato con un codice (si veda in allegato) indicato in una casella situata in alto a destra, contenente due numeri dei quali il primo identificante l'istituto ed il secondo la classe-sezione frequentata o di insegnamento.

I questionari, nella versione definitiva, sono stati successivamente consegnati a ciascun Istituto comprensivo (scuole materne, elementari e medie) della Provincia di Gorizia dove sono stato quindi distribuiti, a cura

di ciascuna Dirigenza, rispettivamente a insegnanti, genitori e studenti nella seconda e terza settimana del mese di maggio 2001. Nel caso degli studenti delle scuole medie è stato consegnato e ritirato, durante le ore curricolari, dagli insegnanti di Educazione Fisica. Ciascuna Dirigenza ha avuto le informazioni necessarie sulle finalità dello studio e sulle procedure ed ha assunto atteggiamenti altamente collaborativi

D'altra parte ai fini della restituzione dei questionari, va rilevato che, nella distribuzione all'interno di ogni istituto comprensivo, si sono avuti numerosi passaggi, anche tra edifici e soggetti situati in zone differenti, in quanto a ciascun istituto afferivano il più delle volte più di una scuola materna o elementare. In taluni casi è stato lo stesso gruppo di studio che ha provveduto alla consegna del caso, ai dirigenti, al personale tecnico-amministrativo, agli insegnanti, ai genitori, per un complesso di successivi passaggi.

I questionari, completamente anonimi, sono stati raccolti da ciascuna dirigenza e consegnati ai responsabili dell'indagine facenti parte del Gruppo di studio entro quindici giorni per concentrare i tempi ed ottenere risposte espresse in un unico e preciso momento dell'anno scolastico.

I soggetti coinvolti

Il CENTRO STUDI DI SOCIOLOGIA DELLO SPORT GORIZIA (Panathlon Club International di Gorizia- CONI), con il patrocinio della Provincia di Gorizia ed il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, non ha mancato di coinvolgere coloro che anche in passato hanno operato per l'educazione sportiva dei giovani.

In definitiva hanno collaborato all'indagine:

- l'Università agli Studi di Trieste- Dipartimento dell'Educazione- (Dottorato di ricerca in "Sociologia, Servizio sociale e Scienze della Formazione")
- la Provincia di Gorizia
- il CONI provinciale Gorizia
- il Provveditorato agli Studi di Gorizia
- i dirigenti degli Istituti comprensivi
- gli insegnanti di Educazione Fisica ed alunni della Scuola Media

- gli insegnanti e i genitori della Scuola Materna ed Elementare

I soggetti intervistati

Considerando lo studio precedente e quello attuale, a partire dal 1998, si è inteso intervistare tutta la popolazione giovanile dell'isontino.

Nella presente indagine, la popolazione di riferimento ha interessato l'universo dei soggetti in età evolutiva, scolarizzati, compresi nella fascia d'età dai 3 ai 15 anni.

Le scuole interessate sono state **113**; i questionari inviati sono stati, in totale, 10.691.

I questionari restituiti sono stati, in totale, **6.723**, pari al **62,9 %**. Nella tabella sottostante sono riportati invii e restituzioni per ciascuna componente.

3. INSEGNANTI, GENITORI E STUDENTI

Carla Berini e Arrigo Marri

Analizzando la distribuzione delle frequenze nelle risposte, date ai questionari proposti, rispettivamente da insegnanti e genitori della scuola materna ed elementare, nonché dagli studenti medi, si può osservare quanto segue:

L'ATTIVITA' SPORTIVA SVOLTA DAGLI "STUDENTI"

Francesca Santoro

Indipendenti nella scelta dello sport, spinti dalla passione e dalla voglia di divertirsi, e interessati soprattutto alle discipline di squadra. È questo il ritratto dei ragazzi che frequentano le scuole medie della provincia e che si dedicano a qualche attività motoria. Una generazione di calciatori, (pari al 17,3%), di pal1avolisti (11.9%) e di cestisti (8,1 %), anche se effettivamente sono molti i ragazzi che non praticano nessuna attività, e cioè ben il 26,2 % degli intervistati. Tra i motivi per cui i ragazzi non si dedicano al

movimento, emergono la mancanza di interesse e la volontà di dedicarsi a tempo pieno allo studio.

La predilezione per le discipline non individuali conferma l'importanza del gruppo come modello di vita associativa, perché consente di costruire valori umani e culturali che esulano dall'ambito strettamente sportivo. L'aspetto antagonistico favorisce anche l'identificazione dell'individuo nel gruppo, e l'esistenza di avversari, che siano una squadra o i tifosi, rafforza ulteriormente l'appartenenza a una collettività. Soprattutto per i ragazzi in crescita e in cerca anche della propria identità, identificarsi in una squadra può diventare un modo per esprimersi e per stare a diretto contatto con i propri coetanei.

La scelta di praticare calcio, pallavolo e pallacanestro prima del nuoto o della ginnastica trova una motivazione anche se si considera la compagnia con cui i ragazzi vanno in palestra. Quasi la metà degli intervistati (48,6%) sceglie le società sportive, ma sono numerosi anche gli atleti che si muovono insieme agli amici (17,6%). Oltre che per sentirsi parte di un gruppo, lo sport diventa così un'occasione per stare insieme ai coetanei, per socializzare e per fare nuove amicizie. Pochi invece fanno movimento a scuola (7,6%), anche per la carenza di offerte o di strutture disponibili, e ancora meno con la famiglia (2,9%), contrariamente a quanto succede ai bambini più piccoli. La netta predominanza delle società sportive può essere considerata anche un indicatore di un'altra tendenza: i sodalizi hanno capito che il futuro dello sport non sono le prime squadre, ma i vivai. Una formazione di vertice può attirare le nuove leve, ma non si va da nessuna parte se alle spalle non ci sono compagini giovanili. Quasi un ritorno al passato quindi, ai tempi in cui le squadre potevano contare su un folto seguito proprio perché schieravano ragazzi cresciuti nelle società locali.

Se si dà invece un'occhiata agli alunni delle scuole materne e elementari, basandosi però sulle risposte date dai genitori e dagli insegnanti, e non dai diretti interessati, il quadro è diverso. Per i più piccoligioca un ruolo fondamentale l'insegnante, che pur non ritenendosi all'altezza di tenere lezioni di educazione motoria, sarebbe disponibile a seguire appositi corsi di preparazione.

La disciplina preferita dagli alunni delle elementari è di gran lunga il calcio (17,3%), mentre al secondo posto, contrariamente ai ragazzi più grandi, spicca il gioco non guidato (15,4%). Quest'ultima attività predomina invece negli asili (42,4%), seguita dal nuoto (10,6%). Gli inattivi sono solo 4,7% alle elementari, e il 12,6% alle materne. Le società sportive fanno la parte del leone anche in questi casi, scelte dal 60,8% dei bambini delle elementari e dal 22,6% di quelli delle materne, mentre la famiglia raggiunge rispettivamente il 10% e il 34%. In netta minoranza sono le attività a scuola, con amici ed altri enti.

La frequenza sportiva per le medie è di due o tre volte alla settimana, rispettivamente per il 27,5% e il 23,4%, mentre le percentuali dei ragazzi che fanno sport più volte è nettamente inferiore. Tra i due cicli di studio, le ore dedicate al movimento sono di gran lunga maggiori alle elementari: i bambini delle materne che fanno sport due ore alla settimana sono il 24,2%, mentre quelli delle elementari sono il 29,8%, e per tre ore diventano rispettivamente il 12,5% e il 20%.

Tra i ragazzi delle medie che praticano qualche sport, il 30,3% non pratica un'attività secondaria, vuoi per motivi di studio, per altri impegni o per mancanza di opportunità di scelta il 30,3%. Degli altri, gli studenti attivi preferiscono lo sci (10,6%) e ancora il calcio (10,5%). La frequenza settimanale in questo caso scende: la seconda disciplina è praticata una sola volta dal 28,6%, e due dal 19,1%. Rimanendo tra i più grandi, a spingere gli studenti a praticare qualche disciplina è prima di tutto la passione (39,4%). Dato che uno sport è lo specchio della società in cui viene praticato, è in un certo senso prevedibile che tanti ragazzi abbiano scelto proprio il calcio, attività di cui tutti parlano e che tanti tifosi seguono senza magari mettersi le scarpette ai piedi. Anche la volontà di divertirsi ha il suo peso (24%), seguito dal desiderio di stare con gli amici (7,4%), mentre è nettamente inferiore la volontà di vincere e basta. (4,9%).

Non tutti gli studenti che cominciano a praticare qualche sport hanno la costanza di continuare. Per quelli che decidono di smettere, pesano gli altri interessi, ancora i motivi di studio e le difficoltà di rapportarsi con il proprio allenatore. Tra le classi delle scuole medie, c'è anche chi condanna lo sport, o per lo meno non lo approva con lo

stesso entusiasmo degli altri. La violenza è il deterrente maggiore (41,2%), seguita dal doping (33%) e in minima parte dall'agonismo (12,4%)

6. PER UNA CULTURA DELL'ATTIVITA' MOTORIA

Francesco Lazzari

Pur nella semplicità degli strumenti di indagine utilizzati e delle conseguenti elaborazioni effettuate, le risposte sull'aggiornamento fornite dai maestri della scuola materna e della scuola elementare in servizio presso le strutture scolastiche della provincia di Gorizia, sembrano coerentemente confermare una preoccupazione riscontrabile a livello nazionale.

Ci si riferisce appunto alla primazia che i docenti intervistati attribuiscono alla formazione e all'aggiornamento, allo studio individuale e collegiale, alla necessità di una permanente e ricorrente crescita culturale e professionale in servizio.

Ben il 79,8% degli insegnanti goriziani della scuola materna e il 72,1% dei docenti della scuola elementare, per un totale del 75,2%, si dicono pronti a frequentare eventuali corsi di aggiornamento sull'educazione motoria e ciò a fronte di un diniego che tocca solo il 21,7% dei potenziali interessati e di un limitatissimo numero di non risposte.

Considerando che il 61,4% degli insegnanti della scuola dell'infanzia e il 48,8% della scuola primaria, per un totale complessivo del 53,8%, dicono di aver già frequentato corsi di aggiornamento in servizio relativi all'educazione motoria, emerge con evidenza il continuo sforzo

che la maggioranza dei docenti sente di dover mettere in atto per offrire un servizio sempre migliore anche in fatto di educazione motoria, per molti decenni considerata, e non solo da molti docenti, la cenerentola dell'attività formativa.

Una mentalità che evidentemente risente degli enormi sforzi attuati sin dall'entrata in vigore della riforma dei programmi della scuola elementare nel 1985 e dei nuovi ordinamenti, i cosiddetti "moduli", nel 1990 e degli orientamenti della scuola per l'infanzia nel 1991. Sforzi che hanno permesso praticamente a tutti i docenti di frequentare, ogni anno e per tutti gli insegnamenti, corsi di aggiornamento collegati alla loro attività didattica e alle esigenze ambientali e di servizio.

Significativo è per esempio il fatto che nell'anno scolastico 2001/2002 siano stati organizzati, nell'ambito dell'autonomia scolastica e del coordinamento con le diverse associazioni professionali dei maestri, i sodalizi sportivi, il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, quasi un centinaio di corsi di formazione esclusivamente riferiti all'educazione motoria¹ secondo anche una visione di educazione permanente e ricorrente non limitata ai soli insegnanti, ma estensibile agli alunni e alla società più ampia².

Ciò comunque non impedisce al 6,1% dei maestri della scuola per l'infanzia e al 19,2% dei maestri della scuola primaria, per un totale del 22,7%, di riconoscere che la difficoltà maggiore nell'esercizio del loro insegnamento sia rappresentato da una inadeguata e preparazione e formazione.

Comparando le percentuali registrate dalle due risposte (frequenza già effettuata di corsi e frequenza auspicata), si constata una quasi loro

¹. Per un riscontro si veda il sito del ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, Miur, con la relativa lista dei corsi riportati (www.miur.it).

². M. Mencarelli (a cura di), *Educazione permanente e democrazia*, Giunti-Lisciani, Teramo, 1986.

sovrapposizione che pare evidenziare come per i maestri intervistati la formazione in servizio sia connaturata alla professione docente stessa: l'aver già frequentato corsi di aggiornamento non esclude dalla volontà di frequentarne altri proprio perché convinti che la “formazione in servizio (sia) un processo di auto-rinnovamento interno alla scuola e alla professionalità docente che dall'esterno riceve le condizioni di realizzazione, dallo stimolo, alle risorse, ma che sostanzialmente tende a risolvere problemi riconosciuti urgenti perché significativi”³.

Aggiornamento inteso appunto come opportunità di formazione approfondita e specifica degli operatori scolastici, ma anche come strumento di un loro autentico coinvolgimento (e responsabilizzazione) nei processi di innovazione e di gestione del cambiamento in cui l'istituzione scolastica e l'extrascuola sono implicati in una sfida educativa che chiama a confrontarsi famiglie, società civile, impegno civico e sociale, centri territoriali, università, luoghi di cultura (ong, musei, associazioni), attività di ricerca...

Una formazione così espressa si coniuga, ovviamente, con la programmazione, l'organizzazione e la valutazione didattica, ove appunto:

- a) la *programmazione didattica* dovrebbe “contestualizzare le indicazioni dei programmi” proprio al fine di “perseguire risultati equivalenti pur attraverso strade ed in condizioni diverse. Essenziale a tal fine risulta la capacità di realizzare “un clima sociale positivo nella vita quotidiana della scuola, organizzando forme di lavoro di gruppo e di aiuto reciproco e favorendo l'iniziativa, l'autodecisione, la responsabilità**

³. C. Scurati, P. Calidoni, *Nuovi programmi per una scuola nuova. Commento al testo dei nuovi programmi d'insegnamento della scuola elementare*, La Scuola, Brescia, 1985, p.180; Aa.Vv., *Imparare a insegnare con i nuovi programmi della scuola elementare*, Morelli, Verona, 1988, 270 p.

personale degli alunni”. Scuola appunto, ricordano i programmi elementari, come “ambiente educativo e di apprendimento”⁴;

- b) un’adeguata *organizzazione didattica* dovrebbe, muovendo dalle specifiche ed effettive esigenze di apprendimento degli alunni, fare in modo che il programma possa essere compiutamente svolto. A partire dal 1990 per il legislatore italiano tale soluzione è rappresentata da un’organizzazione che prevede, per la scuola elementare, una struttura modulare e l’attribuzione di ambiti disciplinari a tre docenti diversi, ma contitolari, chiamati a collaborare in due o più classi⁵. L’educazione motoria, insieme all’insegnamento della matematica, compone infatti in genere uno dei tre ambiti⁶;
- c) la continua *valutazione* “dei punti di partenza e di arrivo, dei processi, delle difficoltà riscontrate e degli interventi compensativi attuati”⁷ attraverso la raccolta sistematica e continuativa di informazioni dovrebbe permettere di regolare *in progress* la programmazione, di adeguarne e di adattarne l’insegnamento e le metodologie e di stabilire processi di *feedback* tra insegnante, alunno, contesto scolastico, ambiente extrascolastico, processi di apprendimento e di socializzazione... In tal senso la valutazione diviene: 1) *valutazione formativa dell’alunno, con un’implicita e*

⁴ Nuovi programmi didattici per la scuola elementare, Dpr 12 febbraio 1985, n.104, in G.U. n.76, 29 marzo 1985.

⁵ Per più ampie e dettagliate informazioni si rimanda alla normativa specifica, prima fra tutte alla legge istitutiva dei così detti “moduli”: legge n.148 del 1990, *Riforma degli ordinamenti della scuola primaria*.

⁶ Generalmente i tre ambiti disciplinari, a cui sono assegnati tre distinti docenti elementari formati in modo specifico nelle materie impartite, sono: 1) ambito linguistico-espressivo comprensivo dell’insegnamento di una lingua straniera; 2) ambito logico-matematico; 3) ambito antropologico. Le tre educazioni (motoria, immagine, suono e musica) sono suddivise una per ciascuno dei tre ambiti indicati. Molto frequentemente il collegio docenti, a cui compete la definizione dei diversi ambiti disciplinari, colloca l’educazione motoria nel secondo ambito.

⁷ Nuovi programmi didattici... *op. cit.*

indispensabile funzione di orientamento⁸ e promozione di un vissuto di auto-consapevolezza valutativa circa le proprie potenzialità e i propri limiti; 2) auto-valutazione metodologico-didattica e professionale dell'insegnante.

In coerenza con quanto previsto dal legislatore per la scuola elementare, il 66,4% degli intervistati valuta *molto positivamente* la possibile presenza di un insegnante di educazione fisica nella scuola; e tale percentuale sale all'86,7 se si aggiungono anche quanti la giudicano *abbastanza positivamente*. In tale risposta, poi, non si registra una significativa differenza di posizioni tra gli intervistati della scuola materna e quelli della scuola elementare.

Ma se i docenti intervistati assumono chiaramente le loro responsabilità educative, altrettanto chiaramente individuano le responsabilità che in buona misura sembrano ostacolare la loro attività professionale, educativa e formativa. Infatti, per quanto attiene all'educazione motoria, sottolineano nella carenza di strutture e di spazi uno dei passaggi di maggiore ostacolo.

Per il 72,8% degli insegnanti della scuola materna e il per 45,9% dei docenti della scuola elementare sono tali carenze che rappresentano la difficoltà prevalente, seguita dalla mancanza di materiali e/o attrezzature (rispettivamente il 14,9% per la materna e il 27,9% per la primaria). Se nella prima sono gli spazi l'elemento più deficitario, nella seconda sono invece i materiali e i sussidi la componente più assente.

Anche in questo caso gli intervistati di Gorizia, pur a fronte di una situazione locale meno drammatica di quanto si possa rilevare a livelli più estesi, mettono in evidenza un disagio che si riscontra, e in forme più marcate, su tutto il territorio nazionale.

⁸. Tra gli altri si veda: M. Viglietti, *Orientamento. Una modalità di educazione permanente*, Sei, Torino, 1989.

Le strutture, gli spazi e le palestre a sostegno dell'attività motoria sono infatti in quantità insufficiente e spesso carenti, vetuste, fatiscenti...

La scuola elementare è l'anello formativo più debole in tema di disponibilità di palestre e di impianti idonei per svolgere in modo proficuo un'adeguata educazione motoria. La maggior parte delle scuole elementari utilizza, salvo poche eccezioni, la palestra della scuola media dopo l'uso da parte degli alunni di quest'ultima. Nella stragrande maggioranza dei casi le attività, laddove vengono realizzate, si effettuano nell'atrio, in aule adibite a palestra o all'aperto.

La precarietà degli spazi diventa così l'espressione di una precarietà anche educativa, didattica ed organizzativa in cui l'attività educativa è subordinata a problemi strutturali ma, anche, alla difficoltà di offrire agli alunni un ambiente idoneo, stimolante, sicuro e facilitante la socializzazione.

La soluzione di tale problema non è certo semplice, sia a causa delle difficoltà economiche con cui devono fare i conti gli enti locali sia a causa delle lentezze burocratiche in tema di pubblici appalti.

E ciò risulta particolarmente incomprensibile se si considera che vi sono consistenti disponibilità di denaro che l'Istituto di credito sportivo non riesce ad erogare per mancanza di richieste e che a norma di statuto le Fondazioni degli istituti di credito potrebbero erogare finanziamenti *a fondo perduto*⁹.

Si tratta evidentemente di un altro aspetto nazionale che evidenzia la ricorrente e più generale tendenza a non investire nelle strutture e

⁹. R. Zurro, *L'educazione motoria, fisica e sportiva*, Associazione nazionale coordinatori educazione fisica e sportiva, www.efs-pisa.it/documenti/.

nelle infrastrutture, lasciando al degrado e all'improvvisazione le risposte ai bisogni emergenti e importanti della popolazione, e non solo di quella scolastica. E ciò, forse, a causa della mancanza di una cultura dell'organizzazione e dell'investimento tanto a breve quanto a medio-lungo termine che non sia basata sull'emergenza.

Evidentemente la scuola, ponendosi come rete di relazioni e di integrazioni, risente di eventuali inadeguatezze e deficit espressi dai suoi attori. Deficit spesso riscontrabili più nelle istituzioni che nelle singole persone, più in uno stile organizzativo che non riesce ad uscire dalle sacche dell'improvvisazione che in una programmazione a medio-lungo termine, più nella parola facile e non coerente che nella loquacità delle cose ben fatte e responsabilmente perseguite.

Ma se la forza della rete è la relazione¹⁰, forse la consapevolezza di appartenere allo stesso universo-relazione per la costruzione di un bene comune, riuscirà a stimolare, partendo dalle conflittualità, dalle sinergie e dagli obiettivi condivisi, quelle risposte risolutive che ancora mancano e di cui si sente l'urgente necessità.

7. SPORT, ADOLESCENZA E SOCIETA'.

¹⁰. Tra gli altri si consultino: A. Ardigò, *Crisi di governabilità e mondi vitali*, Cappelli, Bologna, 1980; A. Ardigò, *Per una sociologia oltre il post-moderno*, Laterza, Bari, 1988; P. Donati, *Teoria relazionale della società*, FrancoAngeli, Milano, 1991, 565 p.

Analisi di una ricerca integrata nella provincia di Gorizia *Daniele Nigris*

La ricerca condotta dal Centro Studi di Sociologia dello Sport (con la collaborazione della Sezione sociologica del Dipartimento dell'Educazione - Università di Trieste) ha preso in esame la realtà dell'educazione fisica e dello sport a Gorizia attraverso la rilevazione *integrata* di comportamenti, atteggiamenti, opinioni in merito alla pratica sportiva in tre gruppi separati:

- gli insegnanti di materne ed elementari;
- (i genitori di) alunni di materne ed elementari;
- gli studenti delle medie inferiori.

Possiamo parlare di ricerca *integrata* perché la struttura dei questionari ha permesso di osservare in modo comparato importanti differenze in alcuni andamenti. I più importanti sono:

- le differenze nella pratica di attività fisica tra scuola materna ed elementare;
- l'andamento della pratica sportiva *come tipi di sport praticati, e come impegno settimanale* tra i bambini delle materne, e quelli delle elementari;
- le differenze nell'andamento della pratica sportiva nel passaggio alle scuole medie.

Come si vede dalla Tabella 1, le domande su "dati di fatto" coinvolgono tutti e tre i gruppi; le domande su motivazioni e atteggiamenti, coinvolgono gli insegnanti di materne ed elementari (disponibilità ad aggiornarsi sull'Educazione motoria; valutazione della presenza in classe di un insegnante di Educazione fisica), e gli alunni delle scuole medie (le ragioni della pratica sportiva; la percezione nello sport di pratiche considerate negativamente).

Analizzeremo anche, con l'aiuto dei grafici, i dati che sono stati rilevati, per rispondere alle domande che seguono, partendo dal contesto più vasto, la scuola, per passare alla famiglia e alle sue difficoltà nel seguire lo sport dei figli, per arrivare poi alla fascia della prima adolescenza.

Le domande suscitate dal contesto sociale del bambino -scuola e famiglia- sono queste:

- ci sono differenze, e quali sono, tra la pratica di attività fisica che fanno i bambini alle materne, e alle elementari?;
- l'atteggiamento degli insegnanti nei confronti della presenza dell'insegnante di Educazione fisica nella scuola è influenzato dall'aver partecipato a corsi di aggiornamento specifici, o no? E cambia, questo atteggiamento, a seconda di quale sia il problema che l'insegnante dichiara di trovare più grave e urgente nell'insegnamento dell'Educazione motoria?

La pratica sportiva -e le sue trasformazioni nel tempo- dei bambini e della prima adolescenza è un tema che viene affrontato secondo tre ottiche:

- dove si fa sport e con chi? Quali sono le difficoltà dei genitori, e quali agenzie educative svolgono in questo senso un ruolo di affiancamento della famiglia?;
- quali sono gli sport più praticati -e quanto sono praticati- dagli studenti delle scuole medie? E questo dato è diverso per maschi e femmine? E i maschi e le femmine seguono uno stesso modello di pratica sportiva, dagli anni delle materne in avanti?

Tabella 1 - I tipi di domanda presenti nei questionari

	Domande su ambiente, comportamenti riferiti, caratteristiche e comportamenti del soggetto che risponde	Domande su atteggiamenti, motivazioni e opinioni
Questionario studenti medie	- Anno di nascita - Sesso 1 Quale attività sportiva pratici <u>prevalentemente</u> ? 2 Quante volte alla settimana? 3 Quale attività sportiva pratici <u>saltuariamente</u> ? 4 Quante volte alla settimana? 5 Chi ti ha indirizzato all'attività sportiva? 6 Con chi e dove pratici prevalentemente attività sportiva?	7 Per quale ragione principale fai attività sportiva? 8 Se non pratici nessuna attività sportiva, perché? 9 Se hai smesso di praticare attività sportiva, perché lo hai fatto? 10 Cosa non approvi principalmente nello sport?
Questionario genitori materne ed elementari	- Anno di nascita del bambino/a - Sesso 1 Per quante ore alla settimana suo figlio/a fa attività di movimento in orario non scolastico? 2 Quante volte alla settimana? 3 Quale attività sportiva pratica <u>prevalentemente</u> ? 4 Con chi e dove pratica <u>prevalentemente</u> attività sportiva? 5 Qual è la maggiore difficoltà che incontra nel far svolgere attività sportiva a suo figlio/a ?	
Questionario insegnanti materne ed elementari	Anno di nascita dei bambini/e 1 Quante ore alla settimana vengono dedicate nella sezione al gioco di movimento? 2 Quante volte alla settimana? 4 Qual è la difficoltà che trova prevalente nell'insegnamento dell'Educazione Motoria? 5 Ha partecipato a corsi di aggiornamento sull'attività motoria?	3 Come valuta la possibile presenza di un insegnante di Educazione Fisica nella Scuola materna? 6 Parteciperebbe a corsi di aggiornamento sull'attività motoria?

Un'avvertenza per la lettura: tutti i grafici "a torta" presentano, ovviamente, valori percentuali. Questo significa che i gruppi descritti dalle torte non sono necessariamente della stessa numerosità. Ad esempio, in Fig. 7 le due torte "pallacanestro" e "sci" rappresentano, rispettivamente, 210 e 18 soggetti. In tutte le figure, comunque, è stata fornita oltre al dato percentuale anche l'informazione sul numero di persone che rientrano nelle varie categorie. ~~È comunque sempre indicata la numerosità di tutte le categorie. rappresentano, rispettivamente, 210 e 18 ragazzi.~~

1. La scuola: gli insegnanti e le loro difficoltà

Nella comparazione tra i dati di Fig. 1 e 2 si osserva molto chiaramente un fenomeno d'altronde ben noto: il passaggio dalla scuola materna alla scuola elementare segna una caduta verticale dell'attività di movimento svolta entro l'istituzione scolastica.

In Fig. 1 vediamo come più del settanta per cento degli insegnanti delle materne facciano fare ai bambini almeno quattro ore di movimento alla settimana, dove alle elementari si fanno al massimo due ore in tutta la settimana nei tre quarti dei casi.

La stessa organizzazione del lavoro è diversa: meno ore significa meno volte, così alle elementari si fa nella quasi totalità dei casi movimento o una o due volte alla settimana (44 per cento in tutti e due i casi). L'attività viene concentrata, invece di costituire una presenza quotidiana nell'esperienza del bambino.

L'atteggiamento verso la presenza di un insegnante di educazione fisica nella scuola non dipende, come vediamo dalla Fig. 3, dall'aver fatto esperienze di formazione in corsi di Educazione motoria. E questo dato è lo stesso sia per le materne che per le elementari, con scarti non importanti: la quasi totalità degli insegnanti ne dà una valutazione positiva ("molto positiva" in due terzi dei casi).

La situazione non cambia nemmeno se prendiamo in esame l'atteggiamento verso la presenza di un insegnante di educazione fisica a seconda di quali siano i problemi incontrati nell'insegnamento dell'educazione (Fig. 4): il mondo della scuola percepisce chiaramente una necessità educativa cui la scuola stessa non dà, istituzionalmente, una risposta sufficiente.